



## LA CERTIFICAZIONE NEL SETTORE AGROALIMENTARE

*Le certificazioni di sistema riguardano 5000 aziende in Italia: il settore volontario è quello che fa registrare i numeri più alti ma ha una minore visibilità il fatturato dei prodotti marcati DOP/IGP/BIO è pari circa 5,5 MLD, il giro d'affari degli organismi di certificazione è pari a 41 MLN.*

**Roma, 8 giugno 2011** - Uno dei principali settori in cui opera ACCREDIA è quello agroalimentare, dove la certificazione risponde a una domanda di "qualità" che non può essere disgiunta dall'esigenza di "sicurezza" alimentare.

Nel settore "food", si distinguono livelli diversi di certificazione con differenti gradi di implicazione dell'accREDITAMENTO.

### SETTORE COGENTE

Il primo livello di tutela della qualità alimentare è dato dall'apposita legislazione nazionale e sovranazionale.

Le "certificazioni REGOLAMENTATE" DI PRODOTTO, come il **"biologico"** e i cosiddetti **"marchi di qualità"** sono disciplinate dai Regolamenti Comunitari: il Reg CE 834/07 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici; il Reg CE 510/06 per i prodotti **IGP** e **DOP**; il Reg CE 509/06 per l'etichettatura **STG** (specialità tradizionale garantita); il Reg CE 607/09 relativo all'organizzazione comune del **mercato vitivinicolo**.

### Organismi accreditati nel settore regolamentato (Regolamenti CE)

<b>BIO</b> (Reg CE 834/2007)	<b>9</b>
<b>IGP, DOP</b> (Reg CE 510/2006) e <b>STG</b> (Reg CE 509/2006) e mercato vitivinicolo (Reg CE 491/2009)	<b>32</b>

In tutti questi casi, le Autorità competenti (Ministero e Regioni) non perdono le proprie funzioni di controllo, che meglio e più di prima possono essere esercitate mediante la sinergia con il sistema dell'accREDITAMENTO, che consiste nell'accertamento tecnico iniziale delle caratteristiche dell'organismo di certificazione e nella verifica costante nel tempo tramite sorveglianza.

### SETTORE VOLONTARIO

A coprire la complessità della domanda di qualità alimentare intervengono le certificazioni VOLONTARIE di PRODOTTO, rilasciate alle aziende da competenti organismi di certificazione a fronte di norme tecniche nazionali e/o internazionali che disciplinano appositi "schemi" di certificazione (norme ISO, EN, UNI).

Si è ormai diffusa, anche grazie a finanziamenti della Pubblica Amministrazione, la **certificazione di rintracciabilità di filiera** che garantisce la rintracciabilità del prodotto alimentare in tutti i passaggi del processo produttivo - *from farm to fork*. La certificazione è effettuata a fronte della norma ISO 22005:2007 “Traceability in the feed and food chain – General principles and basic requirements for system design and implementation”(che recepisce le norme italiane UNI 10939:01 relativa a “sistema di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari” e UNI 11020:02 relativa al “sistema di rintracciabilità nelle aziende agroalimentari”) e attualmente per il rilascio delle corrispondenti attestazioni sono accreditati 20 soggetti.

Si è registrata una crescita consistente anche delle certificazioni a fronte di schemi privati o “proprietary” (cc.dd. **disciplinari volontari di prodotto**), gestiti dagli stessi soggetti che ne hanno fissato i requisiti. Tra questi il BRC (British Retailer Consortium) e IFS (International Food Standard) che riguardano le industrie di trasformazione, messi a punto dalla GDO internazionale; GLOBALGAP (ex EUREPGAP) che si applica ai prodotti ortofrutticoli; la certificazione “No OGM”.

Gli organismi accreditati ACCREDIA a fronte degli schemi volontari sono 54 e aumentano costantemente. Le corrispondenti certificazioni sono strumenti “B2B” attraverso i quali l’industria di trasformazione, e soprattutto la grande distribuzione, vogliono ottenere le migliori garanzie circa l’affidabilità dei fornitori. In tal modo si evitano le verifiche di seconda parte, senza rinunciare a tutelare l’interesse del consumatore finale, che, però, non ne ha piena consapevolezza. Per disposizione dei proprietari, infatti, i loghi/simboli della corrispondente certificazione non possono essere apposti sull’imballaggio.

#### **Organismi accreditati nel settore volontario (norme tecniche e disciplinari privati)**

<b>ISO 22005</b> (Rintracciabilità di filiera)	<b>19</b>
<b>BRC</b> - (British Retailer Consortium) “Global food standard”	<b>12</b>
<b>IFS</b> (International Food Standard)	<b>16</b>
<b>GLOBALGAP</b> (ex EUREPGAP)	<b>14</b>
<b>NO OGM</b>	<b>7</b>
<b>BRC/IOP</b> (BRC/Institute of Packaging)	<b>6</b>

Nel VOLONTARIO, sono le **certificazioni di SISTEMA** (qualità ISO 9001, ambientale ISO 14001) a fare i grandi numeri e continuano a risultare le più richieste dall’utente-azienda.

Le certificazioni “volontarie” di sistema sono le più diffuse, ma rimangono in una zona grigia per quanto riguarda la percezione del consumatore finale, anche a causa della bassa visibilità. Rispetto al “biologico” e ai “marchi di qualità”, i cui “bollini” possono essere direttamente apposti sull’imballaggio esterno del prodotto, le sigle ISO 9001, ISO 14001, ecc. possono essere stampate sul pack in modo fortemente circoscritto e limitativo, per non indurre il consumatore a credere che sia il prodotto a essere certificato.

**Certificazione di sistema di gestione: 103 Organismi accreditati; c.a. 5.000 Aziende certificate**

**Organismi accreditati nel settore volontario per il rilascio delle corrispondenti certificazioni di sistema di gestione nel settore agricolo e agroindustriale**

<b>Norma (Sistema di gestione)</b>	<b>Organismi</b>	<b>Aziende certificate</b>
ISO 9001 (SGQ - Sistema di gestione per la qualità)	<b>56</b>	<b>4081</b>
ISO 14001 (SGA – Sistema di gestione ambientale)	<b>28</b>	<b>788</b>
OHSAS 18001 (SCR - Sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro)	<b>7</b>	<b>75</b>
ISO 22000 (FSM – Sistema di gestione per la sicurezza degli alimenti)	<b>12</b>	<b>200</b>

**Verifiche nel settore agroalimentare: 400 giorni uomo**

<b>Attività di verifica PRD - Prodotto</b>	<b>350</b>
<b>Attività di verifica FSM - Sistema di gestione</b>	<b>50</b>

(Attività del Dipartimento certificazione e ispezione nel 2010)

Ad ACCREDIA, inoltre, fanno ricorso circa 1000 laboratori di prova: si stima che circa il 60% di questi rilascino attestazioni che riguardano il settore agroalimentare: dalle analisi sul vino, alle ricerche delle trichinelle; dalle acque, al latte, l'azione di questi laboratori è assolutamente essenziale per garantire la qualità e, soprattutto, la sicurezza degli alimenti.

La produzione complessiva: il fatturato dei marchi DOP/IGP/BIO è pari circa **5,5 Mld**, il giro d'affari degli organismi di certificazione è pari a **41 MLN**.

**Relazioni Esterne e Comunicazione ACCREDIA**

Francesca Nizzero f.nizzero@accredia.it - 02.21009625-41 - 3385611639

**Ufficio Stampa ACCREDIA**

**Adnkronos Comunicazione**

Fabrizio Galassi fabrizio.galassi@adnkronos.com - 06.5807568 - 3666722512

Roberto Scalise roberto.scalise@adnkronos.com - 06.5807437